

un salmo per oggi

SALMO 54

Davide andò ad aiutare la gente della tribù di Giuda, dove abitavano gli Zifei. Questi, a loro volta, andarono da Saul e gli riferirono dove era Davide. (1Sam.23:19,20). Saul lo inseguì per ucciderlo ma Davide pregò, come è scritto in questo Salmo: "Oh, Dio, salvami per il Tuo nome! Ascolta la mia preghiera!". E, mentre Saul lo inseguiva arrivò un messaggero che lo richiamava indietro, in quanto i Filistei avevano invaso il paese.

Le preghiere di Davide erano state esaudite!

Quanti nemici aveva Davide! Quanti nemici hanno coloro che servono veramente il Signore!

Una notte, mentre Saul riposava, Davide gli si avvicinò e prese la lancia e la brocca dell'acqua di Saul. La mattina seguente Davide, dalla collina, lanciò una sfida perché i "grandi guerrieri" non avevano vigilato sul loro re. Saul lo chiamò affettuosamente: "Figlio mio, Davide, tu mi hai preservato la vita! Sii benedetto dal Signore!". Da quel momento Saul smise di inseguirlo. Come è successo a Davide, anche noi possiamo trovarci in una situazione di pericolo, sia fisicamente che spiritualmente: gridiamo a Dio, perché soltanto Lui può aiutarci!

Davide trionfò su tutti i nemici ed esultò con un canto di vittoria: "Ecco, Dio è il mio aiuto, Tu sei la mia fortezza, Tu sei la Rocca del mio cuore!".

Non fissiamo lo sguardo sopra i nostri nemici, ma su Colui che ha vinto il peccato, la morte e l'inferno. I nostri nemici sono il diavolo e i demoni bugiardi, non gli uomini. Gli uomini sono sospinti dall'avversario a fare il male, ma bisogna pregare per tutti gli uomini (1Tim.2:1).

Ringraziamo Dio, Colui che sta dalla nostra parte, dalla parte dei giusti, redenti dal sangue di Cristo (1Giov.4:4).

Davide ha un meraviglioso atteggiamento: mette la sua rabbia nelle mani di Dio. Il Signore dice: "La vendetta è mia! Nella mia fedeltà, ci penserò Io a distruggere i tuoi nemici!". Grazie, Signore! "Io Ti offrirò sacrifici di lode, perché Tu sei buono. Tu mi hai liberato dai miei nemici, dalla paura, dall'angoscia, dalla depressione e anche dallo scoraggiamento. Ho visto la Tua salvezza, la Tua liberazione, la Tua guarigione".

Gesù, sulla croce, ha detto: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Gesù ha pregato per tutti indistintamente. Egli ha anche detto: "Pregate per i vostri nemici, affinché accettino la via della salvezza, del perdono e dell'amore di Dio".

Davide conclude dicendo: "Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore è Colui che sostiene la mia vita".

Sì, Dio sostiene la nostra vita in Cristo, Colui che ha vinto il male attraverso il bene. Grazie,

Signore!
Luciano Crociani



Prendere la propria croce

(Roma 15-9-2002)

Matteo 16:24,26 "Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno vuole venire dietro a Me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e Mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor Mio, la troverà. Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?»".

Questo passaggio della Scrittura ha degli aspetti basilari per il Cristianesimo: parla della croce, la quale è diventata uno dei simboli più conosciuti e più usati sulla faccia della terra. Ma è così usato che ha perso di significato.

Molti si mettono una crocetta al collo, può essere d'oro, d'argento, di diamanti, di legno, di vario valore; dappertutto troviamo delle croci, negli uffici e nelle scuole, a testimoniare di un cristianesimo che esiste da qualche parte, dimostrando una cultura cristiana. Il vero significato della croce molte persone non lo conoscono e forse non lo conosciamo nemmeno noi, e se lo conosciamo forse non lo viviamo, e quando lo viviamo forse non lo sperimentiamo a fondo.

Quindi c'è molto di più nel significato delle parole di Gesù di quanto noi possiamo pensare. Queste parole sono importanti, in esse c'è forse la base di tutto il cristianesimo. "Se uno vuole venire dietro a Me rinunci a se stesso, **prenda la sua croce e Mi segua**".

E' un'affermazione tremenda che, quando ne comprenderemo il significato, rivoluzionerà completamente la nostra vita: non potremo più essere le stesse persone.

A volte, l'espressione che sentiamo dire dalle persone, quando hanno una disgrazia o un problema nella propria vita o una difficoltà, è: "questa è la mia croce, me la devo portare". Quasi con rassegnazione, che da un certo punto di vista può sembrare positivo, quelle persone che lo dicono, quasi si immedesimano nella croce di Gesù e dicono: "Gesù ha portato la sua croce e io devo portare la mia". Ma non c'è espressione più falsa, più bugiarda, più priva di significato di questa!

Per quale motivo? La "croce" di Gesù non è una croce che gli è caduta addosso casualmente e ha dovuto portare, non è una croce che ha incontrato per strada, gli è piaciuta e se l'è caricata sulle spalle, ma è piuttosto una cosa che Egli ha cercato, con tutto il cuore, con tutta l'anima. Gesù ha lasciato il cielo per venire a prendere quella "croce". Egli era nella gloria del Padre, nella gloria più assoluta, ma si è umiliato, prendendo un corpo umano, in vista di quella "croce".

Lui sapeva che lo aspettava la "croce" ed è venuto per questo! Infatti lo ha detto prima che succedesse: "Io andrò a Gerusalemme, sarò dato in mano di iniqui, sarò ucciso"; sapeva che cosa c'era sul Suo cammino ma non si è tirato indietro; e quando qualcuno dei discepoli lo scoraggiava dicendogli: "No Maestro, fa che ciò non ti accada!", Gesù li rimproverava, li sgridava dicendo loro: "Voi non sapete di che spirito parlate".

La "croce" che ha preso il Cristo è stata vista dal cielo. Egli è sceso sulla terra e si è caricato di quel peso tremendo che ha significato disprezzo, battiture, sputi, ed infine la morte atroce con la crocifissione: ma Gesù sapeva che in quella "croce" c'era la nostra salvezza.

Invece, le disgrazie che possono capitare a noi, nel nostro cammino sulla faccia della terra, non le abbiamo cercate. Nessuno si augura la malattia di un familiare, o direbbe: "Desidero quella malattia sul mio familiare così porto anche io la mia croce". Non succede proprio così! Ci possono capitare delle disgrazie, a noi o ai nostri familiari, a volte per poca accortezza, o perché abbiamo trascurato il nostro corpo, o perché siamo stati imprudenti con le macchine, con le moto, per tanti altri motivi, possiamo avere degli incidenti con gravi conseguenze per la nostra salute, può succedere per colpa nostra o per caso, ma non le abbiamo sicuramente desiderate!

Questo tipo di disgrazie non sono croci simili alla "croce" di Gesù Cristo, quella è un'altra cosa.

"Se uno vuol venire dietro a Me"

Qui c'è già una prima espressione del cristianesimo. Seguire Gesù non vuol dire seguire una religione, seguire degli usi o dei costumi. **Essere cristiani vuol dire "seguire Gesù Cristo"**.

L'espressione significa anche che non gli possiamo camminare davanti, fare come ci pare, fare di testa nostra, come tanta gente che dice: "Se c'è un dio, se c'è una mano divina penso che ...", "Ah, se ci fosse una mano divina dovrebbe fare così ...", "Se ci fosse una mano divina non dovrebbe permettere che ...". Questo significa andare davanti a Dio! Significa dire a Dio come dovrebbe essere, sapere come Egli dovrebbe comportarsi. Dobbiamo seguire Gesù, il Suo esempio. Ma dove porta il suo esempio? Alla croce. Questo significa "Cristianesimo", non un invito a una vita esente da problemi, o ricca di materialità, come se l'essere cristiani comporti che tutto ci andrà bene, senza malattie, senza problemi.

Gesù non ha promesso questo, "se uno vuole seguirMi rinunci a se stesso", c'è un prezzo da pagare; questo tipo di cristianesimo non è per tutti, non è sicuramente per i codardi, né per i vili, né per chi vive nell'illusione di volersi "godere" la vita, né per coloro che non vogliono lottare per il nome di Gesù Cristo. Perché la maggior parte delle persone, guardando ad esempio in Italia, hanno il nome di cristiani ma, in effetti, non lo sono? Il motivo è che seguire Gesù costa, seguire Gesù ci porta alla croce, non ci possiamo illudere che sia diverso.

Poi, il fatto che in ogni caso arrivare alla croce sia meglio del vivere "nel mondo", cioè lontani da Dio, questo è un altro discorso, il fatto che, comunque, rinunciare a noi stessi sia meglio di quello che ci offre il mondo, questo è diverso. Ma non ci illudiamo che noi possiamo essere cristiani all'acqua di rose, in quanto, tali cristiani saranno dei falliti, dei frustrati, non saranno né carne e né pesce.

".. chi **vuole** venire dietro a Me ..", questo verso ci dice anche che c'è una nostra volontà, non siamo costretti, Gesù non ha detto "dovete seguirMi per forza", non è andato dal Suo Popolo dicendo "voi siete il Popolo di Dio, dovete seguirMi per forza!" No, Dio fa degli inviti e ci invita a seguirLo, " .. prenda la sua croce e Mi segua".

Qual è la tua croce? Ripeto, non sono le malattie, poiché nessuno le prenderebbe volontariamente, non sono le disgrazie, perché ognuno di noi vorrebbe evitarle, non sono le crisi economiche perché nessuno desidera rimanere con le tasche vuote! Allora qual è la croce a cui si riferisce Gesù?

La "croce" che noi possiamo portare volontariamente è qualche cosa che porta salvezza a qualcun altro.

Qual è la croce che Gesù ha portato? La Sua croce ha significato la nostra salvezza! Egli è morto in croce e noi, per mezzo di Lui, siamo stati salvati. Quindi quando noi dobbiamo prendere una qualche "croce", la riconosceremo perché porterà salvezza a qualcun altro, perché umilierà noi stessi, perché saremo crocifissi per quella scelta, ma produrrà del bene.

La "croce" può essere sopportare ingiustizie o persecuzioni per amore di Gesù, andare in un posto dove, per amore di Gesù, siamo presi in giro, evangelizzare per amore di Gesù: queste sono croci volontarie.

Quella dei missionari, che vanno nei Paesi Islamici dove rischiano la morte per portarvi l'Evangelo, essendo una scelta della propria volontà, la possiamo considerare una "croce" che porterà salvezza ad altre anime. Il rischio è la propria vita, la propria incolumità. Sono

"croci" che possiamo prendere o lasciare volontariamente.

Quando noi, volontariamente, ci carichiamo di pesi che portano salvezza e beneficio ad altri, e che avremmo la possibilità di liberarcene, allora possiamo dire che sono "croci" simili a quella che ha portato Gesù Cristo. Una scelta volontaria che privilegia gli altri, non egoistica, che non ci dà gloria, ma una scelta che ci porterà alla crocifissione, all'abnegazione, a rinunciare a qualche cosa. Questa è la "croce" di cui parla Gesù!

" .. se uno vuole .. prenda la sua croce e Mi segua": qui si vedono i veri cristiani, i nati di nuovo, che vogliono seguire Gesù. Per che cosa? Per la gloria? Per essere onorati? No, vogliono seguire Gesù per andare ad essere crocifissi! Sembra assurdo, cosa ci offre questo Gesù? Il Re dell'Universo, il Re del cielo che cosa ci offre? Ci offre una croce da portare!

I politici, per farsi seguire, offrono posti di lavoro, benefici di vario tipo, i grandi leader della terra per farsi seguire offrono sempre qualche cosa, ma Gesù che cosa offre? Una croce da portare! Sembra inverosimile che il Re dell'Universo ci offre una croce, ma dopo la croce che cosa c'è? C'è la gloria! L'uomo, dice la Scrittura, è come un filo d'erba, nasce, cresce, si secca e muore! Quanto dura la tua vita? Ottanta anni, novanta, e poi? Che cosa ti offre il "mondo"? Forse ti offre gloria, forse ti offre denaro, ricchezze, comodità e poi? Dove ti porti tutte le ricchezze che sei riuscito ad accumulare? Gesù aggiunge, qualche verso più avanti:

"che gioverà all'uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perderà l'anima sua?"

Che cosa puoi guadagnare lontano dalla croce di Gesù Cristo, lontano da Lui? Un pò di successo? Un pò di onore, qualche applauso, un po' di benessere? Forse sì, ma ti sei domandato il perché molti di quelli che hanno benessere, onore, gloria sulla faccia della terra non sono felici? Perché non hanno pace?

Guardate quanto è astuto il "bugiardo", l'avversario delle nostre anime. Che succede quando il montepremi di qualche gioco raggiunge cifre molto elevate? Moltissimi desiderano giocare, costruiscono sogni su cosa potrebbero farci con quella vincita, e incominciano a sognare "sul nulla". Molti vivono di sogni. Si cibano con quello che realizzerebbero con questi soldi e nessuno di loro si chiede: coma mai chi ha tanti soldi non è felice? Si illudono che loro sarebbero diversi, che saprebbero che cosa farci, si scoprono tutti benefattori distribuendo, nei pensieri, soldi a destra e a sinistra,

ma forse, di ciò che hanno in tasca, non danno un centesimo a nessuno! C'è l'inganno di pensare che, se tu avessi quei soldi, avresti risolto **tutti** i problemi della tua vita. Invece risolverai **alcuni** problemi e poi te ne verranno **molti altri**.

Anche se qualcuno riesce a guadagnare tanti soldi, o a vincere, che gli giova se poi non ha Gesù? Lui ha sempre detto la verità, anzi ha detto di più: "Io sono la Verità", quindi se ci dice questo dobbiamo crederGli, se ci dice che non giova a nulla guadagnare tutto il mondo, vuol dire che è così! Ci conviene seguire Gesù, non ci facciamo prendere in giro dall'"avversario", il quale ci illude che potremmo guadagnare tutto, il quale ci fa spostare l'obiettivo della nostra vita su una carriera nel lavoro, negli studi: sono illusioni che ci porteranno solo delusioni, se vissuti lontano dalla grazia di Dio.

La cosa importante della nostra vita è seguire Gesù, metterLo al primo posto, poi tutto il resto sarà un contorno e non l'obiettivo principale. Prendere la "croce" che non ci porterà agli applausi, non agli elogi ma alla crocifissione. Dovremo rinunciare a noi stessi sempre di più, sempre di più ma poi.. c'è un premio. Gesù è fedele, dopo ci aspetta un premio meraviglioso, ci aspetta la vita eterna, "perché il Figliolo dell'uomo verrà nella gloria Sua, coi suoi angeli e

..allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua".

Le promesse di Gesù non sono solo quelle che ci fanno comodo e ci piacciono, ci sono anche le altre. "...renderà a ciascuno secondo l'opera sua...", è chiaro, noi non possiamo essere salvati per le opere, non possiamo essere salvati perché siamo stati bravi o cattivi, ma possiamo essere salvati solo per il sangue di Gesù Cristo che ci ha "lavati", solo perché Lo abbiamo riconosciuto come Signore e Salvatore. Ma se non abbiamo vissuto da cristiani secondo in Suo insegnamento, facendo la Sua volontà, non giova a nulla, se cerchiamo di guadagnare altre cose, di guadagnare il mondo perderemo tempo e perderemo Gesù.

Noi vogliamo "guadagnare" la nostra anima, vogliamo veramente seguire Gesù con tutto il cuore e con tutta l'anima, perché solo questo vale e solo questo ci darà la grazia, la gioia, la vittoria, la gloria del Padre.

Gesù è fedele, Gli possiamo credere, vale la pena seguirLo e non farci prendere in giro dall'"avversario" che cerca di distogliere il nostro sguardo, cercando di farlo posare su altre cose, ma vale la pena seguire Gesù e fare la Sua volontà e darGli la gloria, a Lui che è benedetto in eterno.

Carlo Galioto

Un tesoro in soffitta

SALVATO DALLE ACQUE DEL TEVERE

Enrico Euler si trovava a Roma per completare la sua educazione artistica quando, una sera, disgustato della vita, prese la decisione di gettarsi nel Tevere. Eseguire questo colpevole disegno sarebbe stato facilissimo: l'albergo dove si trovava si affacciava direttamente sulle acque limacciose del fiume. Sarebbe dovuto scendere al piano terra, aprire una porta di servizio, scavalcare un parapetto e lasciarsi cadere nel fiume: tutto questo si poteva fare in pochi istanti. Tuttavia, dal basso, si sentiva ancora il rumore del personale che andava e veniva; per essere più sicuri, bisognava aspettare ancora un po'.

Febbrilmente Euler, per impiegare questo tempo, si mise a mettere un pò d'ordine nelle sue carte quando, improvvisamente, vide in fondo al baule un Nuovo Testamento regalatogli da una zia. Il Libro dormiva lì da otto anni! Senza sapere il perché, Euler lo prese e, a caso, lo aprì proprio sul capitolo dodicesimo dell'Epistola agli Ebrei, dove nel verso 5 una parola gli toccò il cuore: "Figlio mio" - sembrava che Dio lo stesse interpellando personalmente - "Figlio mio, perché disprezzi l'avvertimento del Signore e perché perdi coraggio quando ti riprende?". Questa frase di paterno rimprovero, lo abbattè più di qualunque minaccia.

Quello che non avrebbe potuto compiere la collera, lo fece, senza sforzo, l'amore grave e tenero. Il colpevole cadde in ginocchio, ai piedi di quel Dio tanto trascurato. Da quel giorno Euler ebbe un'unica passione: portare i perduti verso il Cristo. Lavorò in Francia e in Svizzera interessandosi particolarmente ai giovani e agli operai.

"L'ETERNO PROTEGGE I SEMPLICI; IO ERO RIDOTTO IN MISERO STATO. EGLI MI HA SALVATO. POICHE' TU HAI LIBERATO L'ANIMA MIA DALLA MORTE, GLI OCCHI MIEI DA LACRIME, I MIEI PIEDI DA CADUTA.IO HO CREDUTO, PERCIO' PARLERO'." Salmo 116

segnalato da Tolmino Lattanzio



COME COMPORTARSI NELLA CASA DI DIO

Non tutti ci rendiamo conto di come la nostra condotta personale può ostacolare l'effusione delle benedizioni di Dio nelle nostre riunioni.

L'apostolo Paolo, nella lettera scritta a Timoteo, dice: "Affinchè tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio". 1 Timoteo 3:15

Ecco, di seguito, alcuni suggerimenti che riteniamo utili:

🔊 Cerchiamo di essere puntuali, di arrivare in tempo a tutte le riunioni e di sederci prima dell'inizio del culto. Sediamoci davanti, affinchè i posti dietro siano liberi per i visitatori e per coloro che arrivano in ritardo.

🔊 Stiamo tranquilli e calmi. Quando entriamo in chiesa cerchiamo di essere composti perché ciò darà un tono serio alla riunione che seguirà. Se stiamo seduti davanti non ci voltiamo continuamente verso la porta per vedere coloro che entrano.

🔊 Siamo attivi. Nulla è più scoraggiante nel vedere, durante una riunione, alcuni che aprono appena la propria bocca per cantare. Forse non abbiamo tutti delle voci stupende, ma questo non deve essere una scusa per non cantare. Cerchiamo di cantare un po' più dolcemente, ma cantiamo. Nelle riunioni portiamo il nostro contributo con preghiere e testimonianze edificanti.

🔊 Siamo sorridenti. Un'espressione gioiosa è una testimonianza meravigliosa ed anche contagiosa. Non portiamo i nostri problemi alle riunioni! Lasciamoli fuori della porta della chiesa o, meglio ancora, "gettiamoli" sul Signore perché è Lui che li porta per noi!

🔊 Siamo attenti. Quando il predicatore inizia a parlare prestiamogli attenzione e ascoltiamo il messaggio con sincero interesse. Quando legge la Bibbia seguiamo la lettura con la nostra Bibbia. Leggere per proprio conto durante il messaggio, oltre a non essere educato, distrae anche coloro che ci sono vicino.

🔊 Siamo ordinati in tutto. Riduciamo al minimo i nostri movimenti e i nostri spostamenti per non attirare l'attenzione degli altri. Se abbiamo dei bambini non permettiamo assolutamente loro che facciano rumore o che mettano disordine nella casa del Signore.

🔊 Cerchiamo di non essere curiosi. Qualunque cosa accada non ci distraiamo mai. La curiosità rompe il "pari consentimento" e impedisce l'opera del Signore.

🔊 Siamo amichevoli. Alla fine del culto, oltre che salutare, cerchiamo di parlare, prima con gli estranei e poi con coloro che già conosciamo. Facciamo di tutto perché nessuno possa dire che qualcuno è entrato nella nostra sala di culto senza essere stato salutato.

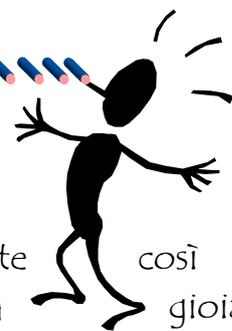
🔊 Siamo saggi. Specialmente dopo un culto di evangelizzazione, stiamo attenti a non parlare con il predicatore finché non siamo sicuri che i non credenti abbiano avuto la possibilità di parlargli.

🔊 Siamo pieni d'amore. Se qualcuno abita lontano e noi disponiamo di qualche posto nella nostra automobile offriamoci di accompagnarlo, specialmente se si tratta di una persona anziana.

🔊 Ricorda che il culto non è uno spettacolo al quale assistere passivamente, ma è il coinvolgimento dell'intero Corpo spirituale, in una adorazione fervente e sincera.

DIO È AMORE E ORDINE: CERCHIAMO DI ESSERE SIMILI A LUI!

Se Gesù venisse a casa tua...



Se Gesù venisse a casa tua a passare un giorno o due..., se arrivasse all'improvviso, mi chiedo quello che faresti!

Oh, non ci sono dubbi che daresti la camera più bella ad un Ospite importante, che gli serviresti i cibi più prelibati e che gli diresti la tua gioia di averlo in casa.

La felicità che proveresti a servirLo in casa tua, sarebbe senza limiti.

Ma, vedendoLo arrivare, gli correresti incontro con le braccia aperte? O dovresti nascondere qualche rivista e mettere la Bibbia là dove dovrebbe essere? O spegnere velocemente la radio o la TV, fermare lo stereo, sperando che non abbia sentito nulla?

Forse ti preoccuperesti del fatto che abbia sentito quella parola pesante o troppo frettolosa che ti è scappata?

Potresti lasciar entrare Gesù subito, oppure ti agiteresti?

Se il Salvatore dovesse passare in casa tua un giorno o due, mi chiedo se continueresti a fare le cose come le hai sempre fatte e a dire parole che dici d'abitudine?

La tua vita scorrerebbe giorno dopo giorno come adesso? Le tue conversazioni quotidiane conserverebbero il loro ritmo abituale?

Ti sembrerebbe difficile pregare ad ogni pasto? Canteresti le canzoni che canti di solito e leggeresti i libri che leggi?

Lo faresti partecipe delle cose che il tuo pensiero ed il tuo spirito si nutrono?

SE GESU' VENISSE IN CASA TUA... CORRERESTI ALLA PORTA INCONTRO A LUI?

Gli chiederesti di accompagnarti dappertutto dove hai progettato di andare? O forse cambieresti i tuoi programmi per un giorno o due?

Saresti felice di presentargli il tuoi amici intimi? Oppure ti augureresti che facciano a meno di venirti a trovare fino alla fine della sua visita? Saresti felice che Egli rimanga in casa tua definitivamente, per sempre, o manderesti un sospiro di sollievo se finalmente se ne andasse via?

Se quanto hai letto ti ha messo in imbarazzo, sappi che Gesù è realmente con te ogni giorno della tua vita. Egli scruta il tuo cuore e pesa le tue azioni, desiderando di poter regnare in un cuore sincero e fedele.

Lui stesso ti dice: *"Io sono con te fino alla fine!"*. (Matteo 28:28).

Sarebbe interessante sapere esattamente ciò che faresti se Gesù Cristo in persona, venisse a passare un giorno o due a casa tua!

(Sens Unique)



NOTIZIARIO

ATTIVITA' COMUNITARIE

- ▶ Nelle domeniche del 6 ottobre e del 3 novembre abbiamo celebrato la Santa Cena.
- ▶ Domenica 6 ottobre è iniziato il nuovo anno di Scuola Domenicale e tutte le altre attività della Comunità.
- ▶ Domenica 13 ottobre abbiamo avuto una giornata di preghiera e digiuno.
- ▶ Venerdì 18 ottobre e giovedì 28 novembre, nella nostra comunità, si sono tenuti due incontri per le donne. Le sorelle presenti si sono impegnate "a pregare per i propri conduttori", come è scritto in Ebrei 13:7.
- ▶ Sabato 19 ottobre nella nostra Comunità si è tenuto un incontro giovanile al quale hanno partecipato i giovani di varie comunità.
- ▶ Nelle domeniche del 3 e del 24 novembre abbiamo celebrato due riunioni speciali di evangelizzazione al termine delle quali si è tenuta l'agape.
- ▶ Domenica 10 novembre Fabio Angeletti è sceso nelle acque battesimali. Preghiamo per questo giovane e per la sua fidanzata che il giorno 24 novembre si uniranno in matrimonio in Romania.
- ▶ Sabato 16 novembre si è tenuta, nella nostra comunità, "L'ora di gioia", curata da Loide Galioto, Giuseppe Lupo, Marzia Mongini, Maria Sicorello, Stefania Incontrada e Andrea Ricchi. Molti bambini, con le loro famiglie, hanno ascoltato il messaggio del Vangelo attraverso giochi e canti.
- ▶ Domenica 24 novembre abbiamo festeggiato i 90 anni della sorella Lucia Criscio, gli 80 anni della sorella Paola Milia, i 93 anni della sorella Lina Cucchiarelli e i 50 anni del fratello Massimo Di Marzo.

OSPITI

- ▶ Gli ospiti di questo periodo sono stati il fratello Claudio Zappalà di Terracina (Lt), un gruppo della chiesa di Priolo (Sr) e la famiglia Fontanarosa da Adelaide (Australia).

VISITE

- ▶ Il pastore Luciano Crociani e sua moglie hanno visitato le comunità di Cecchina, San Cesareo, Latina, Acilia, Cave, Tomba di Nerone, Terracina, Fiumicino, Torre Angela, Primavalle.
- ▶ Domenica 10 novembre il gruppo giovanile, accompagnato dal fratello Emanuele Ciamei, ha visitato la chiesa di Via Lauso a La Rustica (Roma)

DIPARTITE

- ▶ La sorella Concetta D'Antone è andata con il Signore.

AVVISO

DAL PROSSIMO NUMERO DI "VOCE PENTECOSTALE", INIZIERA' UNA RUBRICA MOLTO INTERESSANTE DAL TITOLO "CRISTIANESIMO PRATICO". QUESTA RUBRICA E' RIVOLTA, IN PARTICOLARE, AI PROBLEMI QUOTIDIANI CHE OGNI CREDENTE INCONTRA NELLA PROPRIA VITA.

Pastore: Luciano Crociani

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti

Redattrici: Cristiana Crociani, Pina Galioto, Loide Galioto

Hanno collaborato a questo numero: Carlo Galioto, Tolmino Lattanzio, Franco Mongini